Glott. SEM 4047

UNIVERSITA' DEGLI STUDI - MILANO
ISTITUTO DI GLOTTOLOGIA
REPUBBLICA ITALIANA

S125

Supplemento all' "Africa Italiana,,

Cap. Dott. TOMMASO SARNELLI

IL DIALETTO BERBERO DI SOKNA

MATERIALI LESSICALI, TESTI MANOSCRITTI IN CARATTERI ARABI, CON TRASCRIZIONE E TRADUZIONE

All' Onorevole

Sig. Presidente della Società Africana d' Italia

Mi pregio partecipare alla S. V. On.le che in seguito a richiesta del Segretario Generale di codesta Società ho esaminato i materiali relativi al dialetto berbero di Sókna, raccolti dal Capitano Dott. Tommaso Sarnelli, e proposti per la pubblicazione nell' "Africa Italiana,,. Debbo al riguardo dichiarare:

1°) Essendo il berbero di Sókna quasi completamente sconosciuto, il lavoro del Sarnelli costituisce un prezioso contributo alla linguistica berbera, e sarà certamente apprezzato dagli specialisti dell' Estero, che vanno estendendo le loro ricerche verso punti inesplorati della zona berbera.

2°) Il lavoro è condotto con la doruta serietà di metodo.

Ritengo quindi che sia ottima cosa il pubblicarlo.

Con profondo ossequio

Dev.mo

FRANCESCO BEGUINOT

Questa raccolta di avanzi di un linguaggio che scompare ignorato in Libia è dedicato al mio Maestro FRANCESCO BEGUINOT, iniziatore della Berberistica italiana; ed alla grande memoria di RENÈ BASSET, capo della gloriosa esplorazione francese del vasto mondo berbero.

INTRODUZIONE

Richardson, uno dei più acuti esploratori dell'Africa, trovandosi in territorio di Tuaregh, nel 1845, ed essendosi accorto dell'affinità dei linguaggi non arabi parlati in località nord-africane lontanissime fra loro, osservava con meraviglioso intuito: « But they are sister branches of one original mother, which require to be reduced to consistency and harmony by some master-mind, and then a very copious and powerful language might be formed ». E poi: « Their common enemy is the Arabic, which is daily making inroads upon them; and probability is, instead of being moulded into one mighty whole, they will in the course of a few centuries be destroyed by the language of their religion ». (1)

Questa erosione lenta, plurisecolare, pertinace e ostinata come il lavorio del mare, se non è giunta a vincere i forti nuclei berberi, come quelli della Kabìlia, dell'Aurès, del Sus, del Gebel Nefùsa ecc., ove anzi si è verificato talvolta il fenomeno della berberizzazione di qualche nucleo arabo, ha però prodotto il suo effetto su molti altri centri minori e specialmente sulle piccole isole sperdute nel vasto mare arabo. (2) Sokna, l'ultima Thule orientale dei Berberi tripolitani, ne è l'esempio. In questo piccolo paese, vero scoglio nella solitudine, circondato da agglomerati arabi mobili e sedentari, spesso ostili, lontano da centri di lingua affine, la forza di penetrazione della « lingua della religione » è riuscita a sopraffare il linguaggio millenario degli Isuknen, i bianchi e selvaggi cacciatori e mangiatori di leoni dei tempi antichi, oggi sostituiti o trasformatisi nei miti e innocui agricoltori, ricamatori,

(1) « Travels in the great Desert of Sahara in the years 1845 and 1846 ». London, Bentley. 1868. Vol. I, p. 228.

(2) Quando si parla di Arabi e di Berberi, in materia linguistica, si vuole intendere i parlanti arabo ed i parlanti berbero.

tintori di lane..., « la gente più pacifica del mondo ». (1) La mancanza di relazioni e di contatto con gli altri Berberi, della cui denominazione di « Imazìg'en » diffusa sin dall'antichità in tutto il Nord Africa, essi non intendono il significato; l'assenza di una forte coscienza etnica o di un rito religioso differente da quello circostante che la consolidasse (prima Abaditi, sono da molto tempo Malechiti); le accanite, terribili lotte condotte contro di loro dagli Arabi limitrofi e dei nomadi; le dispersioni ed emigrazioni e, recentemente, le vicende del '15, che fecero cercare lo scampo nella fuga ai poveri Berberi a noi fedeli, sono state le cause che hanno assecondato e favorito il fatale fenomeno della lunga erosione e la scomparsa imminente del linguaggio locale.

Già nel 1879 il Rohlfs (2) trovò a Sokna che i genitori avevano la cura di insegnare il loro linguaggio ai figliuoli ed ebbe l'impressione che senza di ciò esso avrebbe finito per ispegnersi. Egli racconta, poi, che ne raccolse « interi vocabolari » e compilò anche una grammatica: materiale che gli andò perduto nel saccheggio da lui sofferto a Kufra.

Il vecchio e venerando Cadi di Sokna, Sceikh H'assùna Ben Moh'àmmed ed-Daksci, che ho avuto il piacere di trovare a Tripoli, nella « tamùrt n amàn », (3) ritenuto dai compaesani il migliore conoscitore vivente del linguaggio natio, mi diceva, accorato da una grande nostalgia pel suo paese che dispera ormai di rivedere e triste perchè dei giovani, compresi i suoi figli, oggi nessuno conosce il linguaggio degli avi, che dei 600 individui costituenti nel '15 la popolazione degli Isuknen, appena 40 o 50 erano in grado di comprenderlo, e solamente 4 o 5 di parlarlo! E costoro si erano sparpagliati in Tripolitania e altrove...

Più di un europeo passato per Sokna, a detta del Cadi, aveva cercato di raccogliere qualche cosa del dialetto, della « rt'àna », (4) come diceva lui; ma noi, oltre alle 142 parole pubblicate dal Lyon (5),

(1) Sforza. « Esplorazioni e Prigionia in Libia ». Milano, Treves. 1913. pag. 180.

(2) « Viaggio da Tripoli all'oasi di Kufra. Trad: Cora. Milano, Vallardi. 1913. p. 134,

(3) Nome che dànno i Sokna a Tripoli: « paese dell'acqua ».

(4) Dall'ar. « rat'ana », parlare una lingua che gli Arabi ignorano.

(5) « A narrative of Travels in Northern Africa in the years 1818, 19 e 20 ». London, Murray. 1821.

di cui 25 sono di radice araba, non possediamo altro. (1) Sicchè il linguaggio si può dire completamente ignorato e dai Francesi e da noi, nonostante la colossale, stupenda opera dei berberisti di Francia compiuta nel Nord Africa e quella non meno importante compiuta in Libia dal nostro Beguinot.

La considerazione di questo estinguersi del linguaggio; l' opportunità di poter avvicinare in Tripoli parecchi Suakna; il desiderio di cominciare a colmare una vera lacuna, di apportare almeno i frammenti della pietra importante che manca perchè si possa rielevare per opera dei grandi studiosi il magnifico arco, l' « one mighty whole » intuito dal Richardson, volgente dai confini dell' Egitto al Marocco Atlantico; gli incoraggiamenti del mio Maestro prima che partissi per la Colonia, mi hanno spinto a raccogliere quanto più ho potuto del dialetto nell' autunno del 1923.

Ho seguito l' esempio del Motilynski e del Nehlil, che studiarono, l' uno stando a Tuggúrt, in Algeria, il dialetto di G'adàmes, per mezzo di indigeni di passaggio, e l'altro, stando pure in Algeria, quello della lontana G' at'.

La mia raccolta consta di cinque testi di novellistica popolare, che mi feci scrivere in caratteri arabi da Scekh H' assúna e che ho trascritti, come il rimanente, col sistema usato dagli orientalisti moderni e tradotti letteralmente. Il materiale lessicale consta di oltre 600 parole di origine berbera. Le poche arabe che vi sono frammiste, furono a posta lasciate, per mostrare le alterazioni da esse subite. Le voci del parlare comune che non vi si trovano registrate, si intende che sono scomparse — quando non fossero sfuggite dalla memoria dei miei informatori — e sostituite dall' arabo.

Segue la piccola raccolta del Lyon, il quale, non esistendo ai suoi tempi la Berberistica, trascrisse malissimo, da me rettificata nella pronunzia e nella trascrizione.

Dall' esame del materiale si potrà dedurre con quale gruppo si riconnetta il dialetto di Sokna.

Quanto ai Suakna, come mi confermó ed-Dakscí, essi si dicono provenienti da Sàghia el H'amra (Marocco meridionale), « culla dei

(1) Giuliano Bonacci riferisce (v. Riv. Col. A. X, p. 510 e seg.) di aver raccolto a Sokna 199 parole, e proprio dal mio Cadi ed-Dàksci, che egli scrive « Eddaghesci ».

maggiori e venerati pellegrini venuti verso oriente dalla fine del sec. XIV in poi. (1)

L' impressione del Rohlfs, poi, che il dialetto sia « il più imperfetto (!) ed il più povero di tutti i linguaggi berberi» (p. 133), dalla sola analisi severa potrà essere confermata o annullata. A me non pare che sia così. Sembra piuttosto che il grande esploratore, dotato, secondo l' autorevole traduttore, di « grande pratica acquistata (in Algeria) del linguaggio degli abitanti » (2) non abbia bene approfondito quello di Sokna, di cui oggi, per mezzo suo, dovremmo possedere interi vocabolari ed una grammatica, se non fossero stati distrutti. Infatti a p. 134 (3) l'espressione « aseghintmed » viene data come equivalente al numero 50, senza la spiegazione che si tratta di una frase, in cui la prima parola, cioè « azghèn », significa « metà » e la seconda significa « cento ». Così l' espressione, che è di mero *gergo*, « *i — fessen — tishka — digidem — n fus* » (p. 134) tradotta con « *quattro mani, quattro piedi e due mani: cioè le dita delle mani e dei piedi dei medesimi* » per 50, non è nè precisamente raccolta e scritta, nè tutta berbera. Come la leggiamo noi, essa è mezza berbera e mezza araba. Berbere sono le tre parole « ifèssen » (da scrivere in una sola parola = *mani*), « tisckà » (*piedi*), « de » (o « di, d » per *e*); e arabe le altre tre: « gid » (ar. dialett. = *tanto, altrettanto*), « u » (copiato male con *m, em* per l' ar. dialett. « u, wu, wa » = *e*), « nus'f » (ar. dialett., spesso pronunziato nùfus' [trascritto dal Rohlfs o copiato male « nfus »] = *metà, mezzo*). L'espressione vale esattamente: (le dita delle due) *mani* (le dita dei due) *piedi e altrettanto e mezzo*, cioè 10 + 10 + 20 + 10. La parola *quattro*, come si vede, non c' entra per nulla.

Devo sentiti ringraziamenti al Consiglio della Società Africana d'Italia che ha voluto che si pubblicasse questo lavoro, il quale per me che non sono glottologo, non ha altro valore che quello che volle avere e realmente rappresenta: un segno d' amore per quell' Africa ammaliatrice « che non si puó amare senza conoscere, nè conoscere senza amare ».

(1) De Agostini. Op. cit., p. XV. Ma è tradizione che va raccolta con molta cautela.

(2) Rohlfs. Op. cit. Pref. del Trad: nota a p. XII.

(3) Rohlfs. Op. cit.

(Per alcune difficoltà tipografiche, da p. 2 a 5 si è dovuto ricorrere alla trascrizione usata nei « Gerghi Arabi » in « Afr. Ital. » n. V, 1924.)

ايجي تمار ايلا الشجرة نارموا ارمو ننّس صفار
ايو الحمل نا مكنار ايسلطان يسو ملت ع ارموا
يسكمت تخديم دمار نامكنارتس قدّن ديسى
ان ناسفا يوسد آزابطى اسبهار يوا انغان
ايجي تمار سوكارنن ايلحبس شاورن ولاس
السلطان يناس سا تكتي ايلجبع
ساكنتي ايتنع دباب ان ناكنارت اموجبس
نسنة سيغب نالعام بنشد السلطان ربباب
ان نامكتارت امك يصار دكس وباتا وشنانار
اوقانت دحبس يسحضرت السلطان
وبسنعزراس ويناس ننناك وبكر ديدنس
ايلخزنت نالمال يناس آوى الحمل لنك
بسال باتا نسوكارت ايو ايجين ناالسرم
يناس السلطان امكسا يناس اموجبس سنب
نارموا نسوكارخ اننكط سا تريجي اوشانا ناس
الحمل نس اورخ

تبن زمان الآن مار انكي بسل دلهلنس ام نت
دلالاس ام نت ديليس ام نت دتسوغى نبرام نت
توطا قلاسى ايجت ان تا عوناست ضاله يغم بجرت
قلاس يوسارذ ايجي نمار ويناس الله يعلا ونك
ايجي ايتي يناس خطس وخزها دبجي ينس
يناس تخلو انها البقرة بغزيك وكم ارلهنس
يناس باب ان نا قوناست يوكنزت تناس تسك
ذيمه تسوكارت دكش ادعيرا الزريبة ادانلا
باتا ادينو اكرو تصا دا ادليس تناس بابام يعلطى
يلحيتس ان نخواو الطى تورا جغنت سا الزريبة
تناتعزيت ايلالاسا نيش غور ام الراعى ام اوكيد خلاف
الى اينوغنم باهى ونما داتعزيت الحناس غنا براس تناس
عبان ايوغنى الراعى تناس ما علا ع اتكيم ع امجلى نون
تيوجي دكنا نا اسا دنيش ايزوخ بانا الخلاف ادا
انا وسارت تناس اوال ام اد ايتسوغى زوخ تسوغى
تزاعرا طا انا ناس ماى توقيت تناس ايدج
اعتقناتد تغنا براين تاو سار تشخ

Tavola dei segni di trascrizione e della pronunzia di alcuni fonemi

č .... *c* ital. prepalatale di " cece ".
ḏ .... *th* ingl. dolce di " those ".
ḍ = ض
ǧ .... *g* ital. di " viaggio ". (1)
g .... *g* mediopalatale di " gola ".
ġ = غ
h .... *h* aspirata semplice.
ḥ = ح
ḫ = خ
k .... *c* mediopalatale di " casa ". (1)
q = ق
s .... *s* dura di " sopra ".
ṣ = ص
š .... *sc* ital. dinanzi ad *e*–*i*.
ṭ = ط
w = و
y = ي
z .... *z* franc.
ẓ .... *z* enfatica.
ž .... *g* toscano di " collegio ".
ʻ = ع(2)
a .... *a* pura italiana.
ä .... *a* ingl. di " fat " (fra *a* ed *e*).
e̤ .... *e* aperta.
e .... *e* chiusa.
ẹ .... *i* ingl. di " fish " (fra *e* ed *i*).
i .... *i* ital.
u .... *u* ital.
ů .... fra *u* ed *o* chiuso.
o .... *o* chiuso,
ǫ .... *o* aperto.
å .... fra o aperto ed *a*.

Sulle vocali il segno ^ indica: lunga ed accentata
" " – " lunga e atona
" " ' " breve e accentata
" " ˘ " brevissima e atona.

La vocale senza alcuno di questi segni è sempre breve e atona.

Ogni qualvolta capita di dover segnare l'accento e la quantità su di una vocale che già porti sovrapposto un altro segno fonetico, ciò vien fatto, per necessità tipografiche, nella maniera seguente:

** in alto e a destra, per lunga e accentata.
* " " " breve e accentata.
.. " " " lunga e atona.
. " " " brevissima e atona.

Poichè il berbero di Sokna non si appoggia ad alcuna scrittura propria — quella in caratteri arabi essendo solo usata in via eccezionale — la trascrizione dei testi raccolti, come quella di tutti i dialetti berberi ed arabi nord-africani, mostrerà frequentissimi gli spostamenti dell'accento e della quantità, le oscillazioni ed alterazioni vocaliche e consonantiche. E' perciò che nei testi la rappresentazione fonetica di una stessa parola verrà a trovarsi variamente segnata.

Per quanto riguarda la quantità, mi sono quindi attenuto, nel trascrivere le parole berbere, al solo criterio fonetico: segnavo quello che sentivo.

Le parole che ricorrono spesso nei testi, si troveranno registrate nel glossario secondo venivano pronunziate isolatamente. Per le parole arabe mi sono tenuto alla pronunzia ed alla scrittura insieme.

---

(1) Queste c. sono pronunziate un po' spinte verso il prepalato, in modo da dare l'impressione che si sia sviluppato accanto a loro un leggero *y*. Rassomiglia un po' alla prima il *k* dei Greci moderni; alla seconda il *g* prepalatale (*g* it., *j* ingl.) nella pronunzia degli arabi Yemeniti e un po' il *gh* napoletano di " ghiute " *andato*.

(2) Pronunziata debolissima, a differenza di quella assai forte degli Arabi tripolini; alle volte è quasi impercettibile. Ciò spiega la caduta del fonema, che si osserva in vari dialetti in alcune parole arabe che presentano una *ain*. Come è stato già osservato da altri, si tratta di un fonema probabilmente estraneo al berbero primitivo.

Come ho già notato, non ho tenuto conto, nella trascrizione, della scrittura araba dei testi raccolti, essendo questa a sua volta una trascrizione: in cui le lunghe stanno, non tanto a segnare la quantità e l'accento, quanto a fissare la vocalizzazione.

Lista delle abbreviazioni

a.	= aoristo (pres. e fut.).	*m.*	= maschile.
ab.	= abitudine.	*p.*	= passato.
abbr.	= abbreviazione.	*pl.*	= plurale.
agg.	= aggettivo.	*prep.*	= preposizione.
antiq.	= antiquato.	*pron.*	= pronome.
ar.	= arabo.	*r.*	= radice.
ar. d.	= arabo dialettale.	*s.*	= singolare.
c.	= consonante.	*sost.*	= sostantivo.
cfr.	= confronta.	*s. v.*	= sost. verbale.
dif.	= difettivo.	*v.*	= vedi.
dim.	= diminutivo.	*ver.*	= verbo.
f.	= feminile.	*voc.*	= vocale.
fatt.	= fattitivo.		

GLOSSARIO

A

A *(prep. di moto a luogo)*, āl.
ABBANDONARE, éğğ, *p.* iğğâ, *a.* adiíğğ, *ab.* itíğğ.
ABBAIARE, ámbaḥ, *p.* imbáḥ *a.* adiémbaḥ, (1), *ab.* inébbaḥ *(r. derivata dall'ar.).* (1)
ABBASSO, addâi; SOTTO QUALCHE COSA, saddâi.
ABBONDANTE, uggût (*invariabile*).

(1) *dalla nota r. ar;* (nb > mb *[assimilazione regressiva parziale]*).

ABBASTANZA, ikfâ (*ar.*).
ABBEVERARE, ẹssu, *p.* íssūa, *a.* adíssu, *ab.* itíssu.
ABITO, VESTITO, alkíswẹ́t (*ar.*), alīssa (*antiq.*) (1).
ACCAMPAMENTO, INSIEME DI TENDE, tzôqwā (*è il pl. di "casa"*).
ACCANTO, addâi.
ACCRESCERE, ẹ́rni, *p.* yérni, *a.* adiérni, *ab.* yarẹ́nni.
ACINO (*di granturco*), ílli.
ACQUA, amân.
ADAGIO, sĕtfâlīs.
ADDIETRO, zdéffer.
ADDOME, žār.
ADDORMENTARE, sûṭĕs, *p.* issûṭōs, *a.* adissûṭẹ̄s, *ab.* isûṭas (2).
ADESSO, imíra.
AFFACCENDATO (*essere –*), múšġal, *p.* yĕmmúsġal, *a.* adimmúsġal, *ab.* imušẹ́ġġĕl (*ar.*).
AFFAMATO, illûz.
AFFERRARE, ẹ́ṭṭōf, *p.* yeṭṭō*f, *a.* adiẹ́ṭṭōf, *ab.* itẹ́ṭṭōf.
AGLIO, tiššért.
AGNELLO, afḍîm, *pl.* ifḍîmen, *f.* tafḍímt (3), *pl.* tefḍîmin.
AGO, tizignît, *pl.* tizignâi (4).
AGO–PUNTERUOLO, (*ar. d.* máḫiat), tasnût.
ALCUNO, uggîd.
ALLATTARE, sẹ́mbi, *p.* issẹ́mbi, *a.* adissẹ́mbi (5).
ALLEVARE, sígmu, *p.* issígma, *a.* adissígma, *ab.* isígma.
ALLORA (*in quel tempo*), ezzĕmân udinak.
ALTRO (*agg.*), ûyeṭ, *pl.* ummúṭnin, *f.* éttiyeṭ, *pl.* ntúṭnāt.
ALTRO (*pron.*), íġġen îten.
ALZARE, sékker, *p.* yĕssékker, a. adissékkar *ab.* isékkar, (*fatt. del ver. seguente*).
ALZARSI, ékḳer, *p.* yĕkkẹ́r, *a.* adíkker, *ab.* itẹ́kker.
AMARO, zâi *f.* zâyā.
AMICO, arṭî'e, *pl.* irṭî'en, *f.* tarṭî'ei *pl.* tarṭî'in (*ar.*). (6)

(1) *r.* els; cfr. = la stessa r. *del targhi = vestirsi; sost.* aselsu = *vestito.*
(2) *forma fatt.*
(3) *abbrev. della voc. lunga che viene a trovarsi in sillaba doppiamente chiusa.*
(4) *voce prov. dalla forma d'ab;* (s > z *[assimilazione regressiva]*).
(5) *forma fatt. di* ẹ́mbi = *prendere il latte, poppure.*
(6) *mutamento del* ḍ *ar. in* ṭ, *che si verifica anche nel berbero nefûsi.*

AMMALARSI, âṭan, *p.* yuṭâ**n, *a.* adiûṭân, *ab.* *id.*
AMMAZZARE, SCANNARE (*ar. d.* dábaḥ), áḥḥar, *p.* yeḥḥâr, *a.* adiéḥḥar, *ab.* ittáḥḥar.
AMPOLLA (*ar. d.* bagûl), abĕlbél, *dim.* tabĕlbélt.
ANDARE VIA, mád, *p.* immádda, *a.* adimmád, *ab.* *id.*
ANDAR FUORI, USCIRE, ō*ffoġ, *p.* yeffóg, *a.* adiéffoġ, *ab.* *id.*
ANELLO, ízbi, *pl.* izbân (1).
ANNO, sā*nā; (ar.) QUEST'ANNO, asuggâsa.
ANNO SCORSO (L'), ntíṭâ·ni; ANNO ANTERIORE ALL' A. SCORSO (L')' ameǧǧártu.
ANTICO, qaddîm, (*ar.*) *pl.* qaddîmet, *f.* qaddîmiet, *pl. come il m.*
ANTIMONIO (*ar.* kôḥol), tazúlt.
— METTERE L'—, síngil, *p.* issíngil, *a.* adissíngil, *ab.* isíngal, *s. v.* asingíl.
APRIRE, ār, *p.* yurâ, *a.* adiûr, *ab.* itâr, *s. v.* îri.
ARABO *(sost.)* aráb, *pl.* i'râben.
ARABI *(in gergo)*, âit tsīlawîn (*gente dai sandali* [*dai piedi nudi*]; *turchi e cristiani*, âit alîssa: *gente dal vestito* [*europeo*]).
ARENA, elgā*zzāt (*ar.*).
ARGENTO, elfō*ddet (*ar.*).
ARROSTIRE, ABBRUSTOLIRE, iréf.
ASCIA, SCURE, assrém, *pl.* isermân.
ASCIUTTO, yuqqûr.
ASINO, amektâr, *pl.* imektâren. *f.* tamektârt, *pl.* tmektârin.
— PICCOLO, LATTANTE, akeršûn, *pl.* ikeršân, *f.* takeršûnt, *pl.* tkersân.
ASCOLTARE, sél, *p.* islâ, *a.* adîsel, *ab.* iséll, *s. v.* asélla.
AVANZARE, VENIRE AVANTI, âït, *p.* yuséd, *a.* adiûsed, *ab.* ittâsed.
AVERE (*ar.*'ind –), ġûr – i, – ek, – em, – es; – ġúr – naḥ, – wen, ġuríkwet, ġúrsen, ġurĕsénnet.
— POSSEDERE, liḥ, telíd, ilâ, tlā; énīā, tlām, tlâmet, lān, lânet. (p.í

(1) cfr. il sûsî azbeg = braccialetto. (E. Destaing. "Vocabulaire français-berbère" Paris, Lerouxs. 1920, pag. 45).

B

BACIARE, kúbbu, *p.* ikkúbba, *a.* adikkúbba *ab.* ikúbba, *s. v.* akúbbi. (1).
BACIO, *v. il s. v. del ver. precedente.*
BAGNARE, sébzīk, *p.* issébzīk, *a.* adissébzīk, *ab.* isébzāk. (2).
BAMBINO, mûziīn, *pl.* imĕzzûnin, *t.* tmō*zēt, *pl.* tmĕzûnin.
BARBA, tmart, *pl.* tmîra.
BASTONE, (*ar.*'aṣâ), taġarít, *pl.* tġariâ.
BASTONCINO PORTACOLLIRIO, tamĕkkúlt (*ar.*?).
BATTERE, âwōt, *p.* iwō*t, *a.* adîwō·t, *ab.* ittâwĕt, *s. v.* tíūta.
BELLO (*agg.*), imâtar, *pl.* matâren, *f.* tmâtar, *pl.* matârĕnnet.
BERE, sū, *p.* ísūā, *a.* adîsu, *ab.* itéssāū., *s. v.* tsâwa.
BIANCO, mĕllél, *pl.* mellûlĕt, *f.* mĕllélyĕt, mĕllúlnāt.
BILANCIA, mizân, (*ar.* mīzân).
— PESO DELLA —, asmîsi.
BOCCA, imî, *pl.* imâwen.
BOLLIRE, âzik, *p.* yuzík, *a.* adiûzik, *ab.* ittâzik. *s. v.* izík; FAR BOLLIRE, sûzik, *p.* issûzik, *a.* adissûzik, *ab.* issûzak.
BRACCIO, ġīl, *pl.* iġállen.
BREVE, CORTO, gĕzzél, *pl.* gĕzzûlet, t. gzélyĕt, *pl. come il m.*
BUCA. taḥĕǧǧúnt, *pl.* tḥuǧǧûnīn.
BUDELLO, adân, *pl.* idânēn.
BUE, funás, *pl.* ifunâsen.
BUGIA, tĕkúlza, *dif. del pl. (s. v. di* ō* okkĕlez).
BUIO, OSCURITÀ, tasullást. (3)
BURRO, tlússī.
BUTTARE, ézmik, *p.* izmík, *a*, adízmīk, *ab.* izémmek, *s*, *v.* azmák.

C

CADERE, âṭu, *p.* yuṭâ, *a.* adiûṭu, *ab.* itâṭu, *s. v.* táṭwa.
CAMERA, tásqa (*vale anche per "casa"*), *pl.* tzôqwā (*vale anche per "accampamento"*).

(1) *la voce appare anche in nefûsi:* kubb, *p.* ikúbb, *ab.* ikkúb. *s. v.* kubbî.
(2) *è una forma di fott: cfr. il nefûsi* uzzég = *umido.*
(3) *cfr. a Gadâmes* tallest, *a Siwa* tsalast. *(v. A. de C. Motylinski.* Le dialecte berbère de R' adamès. *Paris, Leroux. 1904. p. 142).*

CAMICIA, tšûköt, *pl.* tšúkkatīn.
CAMMELLO, lāġóm, *pl.* ilegmân, *f.* tlaġómt, *pl.* tlẹgmiwin.
CAMMINARE, *v.* ANDARE.
CANE, íyïdī, *pl.* iyïdâten, *f.* tiyïdît, *pl. come il m.*
CANTARE, ẹdīyīz, *p.* yẹdiyīz, *a.* adîdiyīz, *ab.* idîyiz, *s. v.* adiâz. (1)
CAPELLI, zâu.
CAPO, TESTA, iġọ́f, *pl.* yëġfâwen.
CAPRA, tíḫsi, *pl.* tiḫsîwin.
CAPRETTO (*grande*) zâlaġ, *pl.* izulâġ.
CAPRETTINO (*lattante*), iġíd, *pl.* iġîden, *f.* tiġîdâṭ, *pl.* tġidâṭ.
CASTELLO, tiqsébt (*ar.*)
CARBONE, tiržîn *(collettivo)*.
CARNE, aksúm.
CARO, COSTOSO, yëġlâ, *pl.* ġlān, *f.* taġlâ, *pl.* ġlânet *(ar.)*.
CAROVANA, tirkẹ́ft, *pl.* tẹrekfin.
CATENA, isersér, *pl.* isérsèren (*ar.?*).
CAVALLO, agmár, *pl.* igmâren, *collett.* tġallện, *f.* tagmárt, *pl.* tigmārín.
CENA, amĕnsî, *pl.* imensîwen.
CENERE, tnîfest.
CENTRO, ammâs.
CERVELLO, aléll.
CETRIOLO, taḫĕssímt, *pl.* iḫĕssîmen, *collett.* aḫāssím.
COSA? CHE COSA? bā tā: CHI? úmmi, ummî.
CHIAMARE, ö*ḍbaḫ, *p.* yeḍbâḫ, *a.* adiéḍbāḫ, *ab.* yeḍö*bbāḫ, *s. v.* aḍbáḫ.
CHIAVE, tnâst, *pl.* tnisan.
CHIODO, amĕsmîr, *pl.* imĕsmâr (*ar.*).
CHIUDERE (*di dentro*), SBARRARE, éržel.
— (*di fuori*) A CHIAVE, ö*qqēs.
CINQUE, (*in gergo*) fūs (*mano*).
CINTURA, abĕššúṣ.
CIPOLLA, afèlilu *(collettivo)*. (2)
CITTÀ, tamèdint, *pl.* temdînin (*ar.*).
CODA, tamaqqált, *pl.* tmoqqâlin (*antiq.*).

---

(1) *cfr. Gadâmes* dīz = *danzare* (*v. Motyl. op. cit. p. 116*).
(2) *cfr. a Gadâmes* aflil (*v. Motyl. op. cit. p. 142*).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI - MILANO - ISTITUTO DI GLOTTOLOGIA

COLARE, SCORRERE, sûti, *p.* issûti, *a.* adissûti, *ab.* isûtāï, *s. v.* asûti
COLLO, takrûmt, *pl.* tkérmīn.
COLOMBO, adbír, *pl.* idbîren.
COLTELLO, uzál, *pl.* uzlán. (1)
COME? ẹ́mmik; COME STAI? bā tā hâlĕnnēk?
COMPERARE, aġ, *p.* yuġâ, *a.* adiúġ, *ab.* itáġ, *s. v.* íġi. (2)
CON (*compagnia*), did.; (*mezzo*), sĕ, sẹ, si, s.
CONOSCENZA (*ar.* ma' ārifat), igíz.
CONOSCERE, RICONOSCERE, âgiz, *p.* yugẹ́z, *a.* adiûgẹz, *ab.* itâgiz *s.v.* igíz. (3)
CONTRO, fẹl, — DI ME, DI TE, DI LUI, fẹ́ll — a, — ek, ās.
COPRIRE, âdèn, *p.* yudẹ́n, *a.* adiûtĕn, *ab.* itádèn, *s. v.* idẹ́n.
CORDA, tasĕmmít, *pl.* tsimmîtīn.
= GROSSA DEL DELÛ, amërír.
CORNO, iš, *pl.* išâwen. (4)
CORRERE, ázzèl, *p.* yuzzél, *a.* adiúzzel, *ab.* itázzel, *s. v.* tízlā.
CORVO, tžárfi, *pl.* tžárfiwīn.
COSCIA, táġma, *pl.* taġmîwīn.
COSÌ, sā.
COTONE, tabdúḫt.
COTTURA, asúmmi.
CRUDO, râyyi, *f.* râyya.
CUCIRE, ẹ́zmi, *p.* izmî, *a.* adízmi, *ab.* izzémmi, *s. v.* azẹ́mma. (5)
CUGINO, yaís — n — ámm *(figlio dello zio, all'araba)*. MIO, TUO — ecc. — yaís — n — ámm — i, — ek, — is, — ítnaḫ, — ítwen, — ítsen; *pl.* dĕnâ — n — ámm *(deriv. dell'ar). e poi come al s.*
CUOIO, PELLE, ilém, *pl.* ullâwen.
CUSCINO (*per dormire*), tsûmti.

D

DARE, aš, *p.* yušâ, *a.* adiúš, *ab.* itáš, *s. v.* íši.
DATTERI (*piccoli*) agingín; (*ar.* blḥā) = arġâu, *pl.* irġâwen; (*ar.* támr)

---

(1) *ha senso, come a Gadâmes e in vari altri dialetti, anche di "ferro".*
(2) *in nefûsi* aġ = *prendere* (ésiġ = *comperare*).
(3) *cfr. il nefûsi* âkez = *riconoscere.*
(4) *a Gadâmes* aškâu, *in nefûsi* aššâu.
(5) *cfr. a Gadâmes* ẓúmmek (v. Motyl. op. cit. p. 114).

— azgár, *pl.* izgârĕn.
DAVANTI, zdāt.
DANARO (*in gergo*), imellâlen (*cioè « i bianchi », le « cose bianche » [d' argento]*).
DENTE, isîn, *pl.* isinen; MOLARE, tigmest, *pl.* tegmas.
DENTRO, žaž.
DI, n, nĕ, en.
DICIANNOVE (*in gergo*), ifẹ́ssen ettẹ́škân ġẹr dâḍ (*le mani e i piedi meno un dito*).
DICIASSETTE (*id.*) šâret n ifẹ́ssen dĕ sẹn n iḍûḍān (*tre mani e due dita*)
DIECI (*id.*) ifẹ́ssen (*le mani*).
DIETRO, *v.* ACCANTO.
DIGIUNARE, îzum, *p.* yizúm. *a.* adîzum, *ab.* itîzum, *s.v.* izúm (*deriv. dall' ar.*).
DIMENTICARE, ö*ttu, *p.* ittâ, *a.* adiíttu, *ab.* itẹ́ttu, *s.v.* íttu.
DIRE, mẹ́n, *p.* yĕnnâ, *a.* adiín, *ab.* itẹ́n, *s.v.* iyínni.
DISTRUGGERE, séḥsik, *a.* adisséḥsik, *ab.* iséḥsāk, *s.v.* asẹḥsík.
DITO, ḍâḍ, *pl.* iḍûḍān.
DIVIDERE, îzin, *a.* adîizin, *ab.* itîzin, *s.v.* izín.
DIVORZIARE, ẹ́llef, *p.* yellẹ́f, *a.* adíllef, *ab.* itẹ́llef, *s.v.* ilúf.
DODICI (*in gergo*), sẹn n ifẹ́ssen dĕ sẹn n iḍûḍān (*due mani e due dita*)
DOLORE, aṭṭán.
DOMANI, tifút.
DONDE, sāl mâni.
DONNA, tamĕttúṭ, *pl.* tsídnān e (*poco usato*) tmáttuṭin.
DORSO, arûru.
DUE, sẹn, *f.* sénnèt.
DUECENTO, sénnet n tmîtîn.
DURO, *v.* ASCIUTTO.

E

E, d, dĕ, dèd, ẹt. (1)
ECCO, — LO, ukkâ, — LA, ukĕttâ, — LI, ukummî, — LE, ukuttî.
EGLI, nẹ́tta; ELLA, énnet; ESSI, ẹ́tni; ESSE, iténti.
ENTRARE, kẹm, *p.* íkkem, *a.* adikem, *ab,* itikkám, *s.v.* tkâma.

(1) *assimilazione del d col t in parola che principia con questa consonante.*

زمان الان ابيبي نطيعلي الصنتنس مديه اديوف هس ناخ
شارلي ناخ اكثر ز ديخيم ديوسن ليبي ادبج ديوسن هره يوسد
يوجا ايڤاس نماريونا بتبرك الشتلنس ازن او دينك
ويغيم ديوسن يناس ايجس سجورسن مار ايشتلنك
يناس لا ليخ الشتل خير نو يناس بالك انموجبس يناس
رطيخ ام نيش ام كنيو ويغيم سا تكنش واسكمنتش
ديت ان تاسغلوافس جراس يخلك الطعيلي ويغيم
فريب ايتمع ان تاورث يوسد السياف يوراتا سركلت
يوفا الطعيلي نتا الدوخ يصوغت بعبا الهيمر يغيم
ايتل ويناس نيشي انكي ستورس يوزن اسياب
يشاور لحكومت ر انا ناس اضيمهاس انيو يوسد
بما دراس الطعيلي ايلحكومت يناس الصنتنوا
العمرنو كول رانعيلي يناس الحاكم ان كان اترك الصنتنة
اكسماح يناس تركخ الصنتت ادا حتى كان عزمس
بلا امادنخ ابدا

III.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI - MILANO
ISTITUTO DI GLOTTOLOGIA

ESSERCI, c'è, yellâ, 3ª p. f. tellâ; CI SONO, ellân., 3ª p. f. pl. ellânet; NON C'È, ngī yellí, 3ª p. f., ngī tellí, 3ª p. m. pl. ngī ellân, 3ª p. f. pl. ngī ellânet.
ESTATE, anĕdfû.

F

FACCIA, udém, *pl.* udmâwen.
FAGIOLI (*piccoli, rossi*), tadĕlláḫt.
FALCE (*per tagliare i grappoli di datteri*), amžér, *pl.* imĕžrân.
FAME, lāz.
FAMIGLIA, ídb; MIA, TUA ecc., — î, — ík, — ís, — ítnāḫ, ecc.
FARE, gen, *p.* igâ, *a.* adig, *ab.* itíg, *s.v.* íggi; *nel senso di* LASCIAR FARE, ORDINARE, éǧǧ, *p.* iǧǧâ, *a.* adiǧǧ, *ab.* itéǧǧ *s.v.* íǧǧi.
FARINA, arén.
FEBBRE, tazíḫt.
FEGATO, tsā.
FERMARE, éssbĕd, *p.* yessĕbéd, *a.* adissbed, *ab.* isébdād, *s.v.* asbéd.
FERMARSI, bed, *p.* ibéd, *a.* adîbbed, *ab.* ibédded, *s.v.* abdât.
FERRO, uzâl, *pl.* uzlân (*significa anche "coltello"*).
FESTA, tfáska, *pl.* tfaskiwîn.
FICO (*frutto*), améčč, *pl.* imeččân, — (*albero*), tameččít, *pl.* tmiččītīn.
FIGLIO = yâi, — ík, — ís, — ítnaḫ, — ítwen, — ítsen; *pl.* denâ, — ánnek, ánnes, ánnaḫ, *ecc*; *f.* tmîzīt *pl.* tmĕzûnīn.
FILARE, éllem, *p.* yellém, *a.* adîllem, *ab.* itéllem, *s.v.* ilúm.
FILO, tinélli, *pl.* tnílwa.
FINOCCHIO, yamén.
FONTE, ṭīṭ, *pl.* ṭiṭṭawîn.
FORBICI, tmiṭâst, *pl.* tmiṭâs.
FORMICA, tagĕdfít, *pl.* tgĕdfîn. (1)
FRATELLO, umm — â, — ák, — ás, — átnaḫ ecc.; *pl.* aitmâ, — ák, ecc.
FREDDO (*sost.*), taṣénṭi; (*agg.*), saqqâ' (*ar.*).
FUCILE, tamĕkúlt, *pl.* témkāl (*ar.*?).
FUGGIRE, érwel, *p.* irĕwél, *a.* adyérwel, *ab.* irúwwel, *s.v.* tarûla.
FUOCO, tímsi, *pl.* timsīwîn.
FURTO, tukĕrṭâ.

---

(1) *cfr. a Gadames* tagitfit.

G

GALLINA, tiazîṭ, *pl.* tiuzâṭ.
GALLO, yazîṭ, *pl.* yuzâṭ. (1)
GATTO, yaṭṭûs, *pl.* yuṭṭâs, *f.* tiaṭṭûs, *pl.* tiyuṭṭâs.
GAZZELLA, azĕnkō't, *pl.* izénktān, *f.* tazĕnkō't, *pl.* tzenktîn.
GENTE, udân (collett.)
GIARDINO, támda, *pl.* tmădwîn.
GINOCCHIO, fūd, *pl.* ifā'dden.
GIORNO, azél. *Il plurale si forma col prefisso* id, *per es.:* sen n id azél, *"due giorni". Come è noto, tale prefisso era in origine un nome indicante "gente, popolo", ecc., che si trova ancora usato in alcuni dialetti.* (2)
GIURARE, *s. v.* aǧílli; IL FAR GIURARE, asĕǧǧílli (*fatt.*). (3)
GRANDE, mâqqâr, *pl.* mŭqqûret, *f.* mâqqâriyĕt, *pl.* mûqqûrĕnnāt.
GRANO, FRUMENTO, írden (*solo pl.*).
GRASSO, (*sost.*), tadént.
GUARDARE, mâtĕr, *p.* immâtĕr, *a.* adimmâtĕr, *ab.* imâtar, *s. v.* mâtĕr. (4)

I

INCINTA — (*essere*), aqqâl (*s. v.*).
IMPARARE, éllĕmed, *p.* yĕllméd, *a.* adílmed, *ab.* ilémmĕd, *s. v.* almâd. (*ar.* ?).
INSEGNARE, sélmed, *p.* issélmed, *a.* adissélmed, *as.* isélmād, *s. v.* aselméd (*fatt. del ver. prec.*).
IENA, witĕláḫt.
IERI, ḏallín; IERI L'ALTRO, ḫāláf ḏallín.
INVERNO, taǧrést.
IO, nīš.

L

LABBRO, aṭlús, *pl.* iṭlás.

---

(1) *in sokni si ha uno dei pochi esempi di plurale interno del nome indicante il gallo. Cfr. A. Basset.* "Le nom du coq en berbère" *in* "Mél. Linguist. Vendryes", *Paris, Champion. 1925.*
(2) *cfr. H. Stumme.* "Handbuch des Schilhischen von Tazerwalt". *Leipzig, Hinriches 1899. p. 35.*
(3) *di fronte al nefûsi* ggell, *si ha in sokni la palatalizzazione del* g.
(4) *cfr. l'agg.* imâtar = *bello.*

LADRO, imö·krö*ṭ, *pl.* imö*kärṭān. (1)
LEGGI, ágbi *(dall' ar.)*.
LAMPADA *(ad olio)*, nīr, *pl.* inâren.
LANA, öḍḍúft.
LATTE, ašfâi. (2)
LAVARE, sîred, *p.* yĕssîred, *a.* adissîred, *ab.* isîrad, *s. v.* asîred.
LECCARE, ö*lleġ, *p.* yĕllö*ġ. *a.* adillăġ, *ab.* itẹllăġ, *s. v.* ilúġ.
LEGARE, ġâr, *p.* yĕgrâ, *a.* adîġâr, *ab.* iġö*rr, *s. v.* aġă*rra.
LEGNA, isġâren, *al s.* (asġâr) *ha significato di collett., per "alberi".*
LEI, ELLA, énnet; ESSE, iténti. *I suffissi corrispondenti sono* as *per il dativo e* t *per l' accusativo e non differiscono dal m.*
LEPRE, tiarzîzt, *pl.* tiurzâz.
LINGUA, ilés, *pl.* ilsînen *e* ilsâwen.
LORO, ESSI, ítni. *I suffissi corrispondenti sono per il dat.* sen, *f.* senet; *per l' acc.* ten, *f.* tnet.
LUCERTOLA *(dei muri)*, timĕždémt.
LUNA, tazîri; MEZZALUNA, yulûl *(che vale anche per "trenta").*
LUOGO, amkân, *pl.* imkânen *(ar.)*.
LUPO, SCIACALLO, uššẹ́n, *pl.*ússĕnĕn.

M

MADRE, lallâ, — MIA, TUA ecc., lálla, — āk, as; — NOSTRA, VOSTRA ecc., lallátnaḫ, — átwen, — átsen; *pl.* idlallâten; — NOSTRE, VOSTRE ecc., idlalliátnaḫ, — átwen, — átsen.
MAGGIORE, ákbar n *(dall' ar.)*.
MALTA *(per muratura)*, tlāḫt.
MANDARE, âzĕn, *p.* yuzẹ́n, *a.* adiûzĕn, *ab.* itâzen, *s. v.* izẹ́n. (3)
MANGIARE, éčč, *p.* iččâ, *a.* adîčč, *ab.* itẹ́čč (4), *s. v.* iččû. (4)
MANO, fūs, *pl.* ifẹ́ssen.

---

(1) *cfr. r.* âker = *rubare.*
(2) *probabilmente si riconnette col nome indicante "giorno" e significa quindi "quello del giorno", in contrapposto a "latte inacidito". Sulla stessa voce che appare in altri dialetti, cfr. E. Laoust.* "Mots et choses berbères". *Paris, Challamel. 1920. p. 80, n. 3.*
(3) *usato anche a Zuâra, a Gal ecc.*
(4) *il nefûsi* itétt *deriva verosimilmente da assimilazione progressiva.*

MARITO, *v.* UOMO.
MASTICARE, ö*ffōz, *p.* yĕffö*z, *a.* adiffōz, *ab.* itẹ́ffōz, *s. v.* affâz.
MENDICARE. ö*tteṛ, *p.* yettér, *a.* aditter, *ab.* itétter, *s. v.* attâr.
MENDICO, muttẹ́r, *pl.* múttĕren.
MENTIRE, ö*klez, *p.* yĕklö*z, *a.* adiyéklōz, *ab.* ikẹ́llez, *s. v.* tukẹ́lza.
MESE, yūr, *pl.* ídyūr.
METÀ, MEZZO, azgẹ́n.
METTERE, PORRE, sûres, *p.* yĕssûres, *a.* adissúras, *ab.* isûras, *s. v.* asûres.
MEZZOGIORNO, azgẹ́n n azél. *All'ar.* ḍōhor *corrisponde* imĕġrî.
MIELE, tamémt.
MINORE, dun n *(dall' ar.)*.
MIO, — ennu.
MOLTO *(avv.)*, uggút.
MONTARE, âwĕn, *p.* iwén, *a.* adîwĕn, *ab.* itâwen, *s. v.* tiwĕna.
MONTAGNA, amérru, *pl.* imĕrrân.
MONTONE *(di media grandezza*, atnî, *pl.* itniyĕn *(dall'ar.)*; *(grosso)*, aléġġi, *pl.* iléġġan.
MORO *(servo)*, qâyu, *pl.* illâmen, *f.* tsûġi, *pl.* tsuġawin; MORETTO, ahžín, *pl.* ihžînen, *f.* tahžint, *pl.* tehžinîn.
MORDERE, ínheš, *p.* yĕnhéš, *a.* adinhĕš, *ab.* inẹ́hheš, *s. v.* aṇhâš *(ar.)*.
MORTE, tamettânt.
MOSCA, îzi, *pl.* izân. (îyezān = PESTELLO DEL MORTAIO).
MOSTRARE, ẹ́ssken, *s. v.* asíkni.
MURO, žadîr, *pl.* ižudâr *(dall' ar.)*.

N

NASCITA, târwa. (1)
NASO, tunzā*rt, *pl.* tunzā*r *(è usato anche* lö*ḫšem). (2)
NERO *(sost.)*, tasĕṭṭôfiya; *agg.* sĕṭṭóf, *pl.* sĕṭṭûft, *pl. f.* tsuṭṭâfĕnāt *(termini quasi disusati, poco conosciuti)*.
NESSUNO, ûgit.
NETTARE, SPAZZARE, ö*fret, *p.* yĕffâreṭ, *a.* adiyéfrōṭ, *ab.* ifö*rrōt, *s. v.* afrâṭ.

---

(1) *in nefûsi significa "figlio".*
(2) *l'uso della parola derivata dall' ar. accanto a quella berbera è uno dei frequenti casi della infiltrazione araba che si colgono in atto.*

Noi, éččéni.
No, bdā.
Non, ngī *oppure* yul *(usati per formare il negativo del verbo al p. e all' a.: per l' imper. si usa* abún.
Nonna, ubbâ *(ha gli stessi suffissi possessivi di* lallâ).
Notte, iḷi *(vale anche " di notte tempo ").*
Nuovo, trīr, *pl.* trîrėt, *f.* tríriyet, *pl.* trirénnīt. (1)
Nuvola, tĕžnâu, *pl.* tižnîut.

O

Occhio, *v.* Fonte.
Odorare *(fiutare)*, okkû, *p.* ikkâ, *a.* adíkku, *ab.* itúkku, *s. v.* íkku.
Odore, âṭu.
Oggi, assâ.
Olio, ûdi.
Orca, törgû, *pl.* törgawin. (2)
Orecchio, tamezzúḥu, *pl.* tmäzzuḥîn.
Orina, išeršin.
Orinare, šérší, *p.* yešérši, *a.* adiššérsi, *ab.* išéršāi, *s. v. v. parola precedente.*
Oro, urâġ. (3)
Orzo, tímzīn.
Osso, iġö*ss, *pl.* iġsân.
Ovvero, na . (4)

P

Padre, bâbā.
Padrone, – a, *v.* Padre, Madrê.
Paese, tamúrt, *pl.* tmúra *(indica anche " paese abitato ").*

(1) atrar *dal Motylinski è dato come nefûsi, ma nel linguaggio attualmente usato non risulta.*
(2) *cfr.* tiergu *dei Benī Sulis (E. Destaing.* "Dict. Fr. Berbère". *Paris, Leroux 1914 p. 252).*
(3) *dalla nota r. che indica "l'essere giallo"; però in sokni, come in nefûsi di Fassâṭo,* werrág. *significa " verde "*
(4) *in altri dialetti è* naġ.

Paiuolo, amessuzik. (1)
Palma, tazdit, *pl.* tezdâi.
Pane, tġiri, *pl.* teġiriwin.
Parlare, síwel, *p.* issíwel, *a.* adissíwel, *ab.* isâwal, *s. v.* awâl.
Partorire, âru, *p.* turû *(f.)*, *a.* adúru, *ab.* târu, *s. v.* târwa.
Passeggiare, andare in giro, énnaṭ, *p.* yennö*ṭ, *a.* adinnöṭ, *ab.* iténnöṭ, *s. v.* annâṭ.
Pecora, tili, *pl.* tiliwin.
Pelo, *v.* Capelli.
Penna *(d'uccello)*, taržâlt, *pl.* těržalîn.
Per, a causa di –, s, sĕ *(es.: " per fame " =* sĕ lāz).
Perchè ? ī bā tā.
Pernottare, íns, *p.* yinsâ, *a.* adíns, *ab.* inéss, *s. v.* anéssa.
Petto, mammelle, idmâren *(il s.* admár *significa " un seno ").*
Piangere, él, *p.* illâ, *a.* adill, *ab.* itéll, *s. v.* imtâwen (lacrime). (2)
Piantare, ö*ẓẓu, *p.* iẓẓâ, *a.* adiẓẓu, *ab.* itö*ẓẓu, *s. v.* iẓẓû. (3)
Piccolo, mèẓẓî, *pl.* mĕẓẓuket, *f.* mĕẓẓö*kiyet, *pl.* mĕẓẓúknat. (4)
Pidocchio, tiršit, *pl.* tiyĕršin.
Piede, tišként, *pl.* tiskân; a piedi, sĕ tiškân.
Pieno, iččûr.
Pietra, tġaġît, *pl.* tġuġân; — per macinare, tasért, *pl.* tsûra.
Pioggia, amẓâr.
Piovere, *v.* Colare.
Poco *(avv.)* drūs.
Polmone, ṭûra, *pl.* ṭurawin.
Porta, tawórt, *pl.* twira.
Portare, âwid, *p.* iwíd, *a.* addiwid, *ab.* itâwid, *s. v.* tiwīya.
Potere, ö*zmer, *p.* izmér, *a.* adizmer, *ab.* izémmer, *s. v.* azmâr.
Pozzo, tanût, *pl.* tnutin.
Pregare *(in senso religioso)*, zall, *s. v.* tzallit.
Prendere, aġ, *p.* yuġâ, *a.* adiyúġ, *ab.* itâġ., *s. v.* îġi.
Prestare *(dare e prendere in prestito)*, ö*rṭel, *p.* yertö*l, *a.* adiyértel, *ab.* irö*ṭṭel, *s. v.* arĕṭṭâl.

(1) *dalla r.* âzik = *bollire.*
(2) *cfr.* il *dei Maṭmâṭa, del Figig. ecc.*
(3) *in nefûsi è* ezẓa.
(4) *la medio palatale caduta nel m. s. si conserva nelle altre voci.*

PRESTO, zik; PRESTO PRESTO, zik zik.
PULEDRO, aġdwî.
PUNGERE, ẹ́ddi, *p.* yiddî, *a.* adíddi, *ab.* itẹ́ddi. *s. v.* addâi.

Q

QUALE? ay n — (*dall' ar.*).
QUALCHE, elbá'd n — (*dall' ar.*).
QUANTO? menit.
QUARANTA (*in gergo*), ifẹ́ssen ĕttiskân martện (*mani e piedi due volte*).
QUELLO, udînak, *pl.* ummadînak, *f.* eddînak, *pl.* ntidînak.
QUESTO (*pron.*), wā, *pl.* ummâ, *f.* tā, *pl.* ntī; (*agg.*), eddâ (*è posposto al nome ed è invariabile in genere e numero*).
QUI, dā.

R

RADERE. RADERSI, sùġö*rwës, *p.* isĕġö*rwës, *a.* adisġĕrwö*s, *ab. c. il p.*, *s. v.* asġĕrwö*s.
RAME, nās (*ar.*?).
RAMO DELLA PALMA, tkûli, *pl.* tkulawîn.
RENDERE, RESTITUIRE, ẹ́rr, *p.* yĕrrâ, *a.* adiyírr, *ab.* itẹ́rr, *s. v.* írri.
RIDERE, ḍöṣṣ, *p.* yĕḍṣâ *a.* adîḍöṣṣ, *ab.* yĕḍö*ṣṣ. (1) *s. v.* táḍṣa.
ROMPERE, örz, *p.* yĕrzâ, *a.* adiyérz, *ab.* irö*zz, *s. v.* arĕzzâ; ROMPERSI, múrrĕz, *p.* yerrö*z, *a.* adimmúrz, *ab. c il p.*
ROTTO, yerrö*z.
ROSSO (*sost.*), tazzuâġîa; (*agg.*), zuggö*ġ, *f.* zuggö*ġîyet, *pl. m.* zuggûġĕt, *pl. f.* zuggúġnāt.
RUBARE, âker, *p.* yukö*rr, *a.* adiyûkerr, *ab.* itâker, *s. v.* tukö*rta.

S

SALE, tisént.
SANDALO, tsîla, *pl.* tsîlawîn.
SANGUE, idā*mmẹn.

(1) *per spiegare questa forma d'ab della r.* döṣṣ *bisogna ammettere che questa sia in realtà in forma di ab. e che la vera r. sia* eḍṣ.

SAPERE. *v.* CONOSCERE.
(*Della nota r.* éssen *ho inteso il s. v.* assân *e la 3.ª pers.* issén *nel senso di " persona dotta, che sa "*).
SCALA (*di pietra, ed anche in senso figurato*), tafsánt, *pl.* tfĕssanîn.
SCARAFAGGIO, tažlö*ṣt, *pl.* tižlâṣ.
SCENDERE, ẹ́ggĕz, *p.* yẹ̆ggéz, *a.* adíggĕz, *ab.* itẹ́ggĕz, *s. v.* aggáz.
SCHIAVO (*sost.*), *v.* MORO.
SCIMMIA, dâgel.
SCORPIONE, tqardẹ́mt, *pl.* tqurdâm.
SCRIVERE. âri, *p.* yurî, *a.* adiyûri, *ab.* itâri, *s. v.* tîrya.
SEGUIRE, ö*ḍfar, *p.* yeḍfár, *a.* adiyéḍfar, *ab.* iḍö*ffâr, *s. v.* aḍfár.
SEME, akráz.
SEMINARE, ö*krez, *p.* yekréz, *a.* adikrez, *ab.* ikérrez.
SEPPELLIRE, ö*bbes, *p.* yèbbés, *a.* adíbbes, *ab.* itébbes. *s. v.* abbâs.
SERRATURA (*di ferro*), tasergílt, *pl.* tsërgâl (1).
SETE, fād; ASSETATO, yĕffúd, *pl.* öffûden.
SIERO DI LATTE ACIDO, âḫi.
SOFFITTO, afĕġġâġ, *pl.* ifĕġġâġen.
SOGNARE, ö*ržu, *p.* yeržâ, *a.* adiéržu, *ab.* irö*žžu, *s. v.* tiržît
SOGNO, *v. s. v. precedente*, *pl.* arežžû.
SOLE, tfukt.
SONNO, anuddém; DORMIRE, núddem, *p.* yennúddem, *a.* adinnúddăm, *ab.* inúddam, *s. v. v.* SONNO.
SOPRA, sĕ.
SORCIO, agẹ́rdi, *pl* igẹ́rden.
SORELLA, últmā, *pl.* ultmâten.
SPALLA, taġrût, *pl.* tĕġrât.
SPAVENTO, asĕqqlâ'.
SPECCHIO, tisîl n udẹ́m.
SPINA, tádri, *pl.* tadrîwîn.
SPORTA (*piccola*), tamĕgídna, *pl.* temĕgidniwîn; — GRANDE, tamenfált; *pl.* tmĕnfâl.
SPOSA, taslît, *pl.* tsilîtîn.
SPUTARE, skúttĕf, *p.* yĕskúttef, *a.* adiskúttĕf, *ab.* iskúttaf, *s. v.* tkuttafîn
STELLA, îri, *pl.* irân.
STERCO (*umano*), *coll.* izzân, *pl.* izzânat; — *animale*, tiskîn.

(1) *cfr. la r.* érżel = *" chiudere di dentro "*. Tasergilt *è un sost. formato dal att. e significa quella che fa chiudere "*.

STRADA (*di campagna*), tharútt, *pl.* thurâu: — *di città*, aglád, *pl.* iglâden.
STROFINARE, âmes, *p.* yuméss. *a.* adiyûmës, *ab.* itâmës, *s. v.* iméss. (1)
STRUZZO, asid, *pl.* isiden.
STUOIA, ásri, *pl.* isẹrien.
SUDORE, tîdi.
SUO, — ennes.

T

TABACCO DA FUMARE (*in gergo*), ult tsâwa: — DA FIUTO, ult iččû.
TACERE, sûsem, *p.* yessûsem, *a.* adissûsem, *ab.* isûsam, *s. v.* asusẹ́m.
TARLO (*del legno*), tmidi.
TÉ, ítwi.
TELAIO. asẹ́ṭṭa.
TERRA, SABBIA, umlâl.
TERRAZZA, târa, *pl.* tariwîn.
TESSERE, ẓoṭ, *p.* iẓö*ṭ, *a.* adîẓẓet, *ab.* itẹ́ẓẓat, *s. v.* tẓâṭa (n asẹ́ṭṭa).
TIRARE DAL POZZO CON L'ANIMALE, âgẹm, *p.* yugúm, *a.* adiyûgum, *ab.* itâgem, *s. v.* aggám; — DAL POZZO, CON LE MANI, ö*ṭni, *p.* yeṭnî, *a.* adiyéṭni, *ab.* yeṭö*nni, *s. v.* aṭâ*nna; — FUORI DA QUALCHE LUOGO, ö*nzâg, *p.* yenzö*g, *a.* adinzöġ, *ab.* inö*zzöġ.
TOMBA, isúkwan, *pl.* isẹ̆kwânat. (2)
TRACHEA, taqařžit, *pl.* taqaržât.
TRAMONTO, timèččû.
TRE, šâret.
TRENTA, *v.* MESE.
TROVARE, af, *p.* yufâ, *a.* adiyûf, *ab.* itâf, *s. v.* îfi.
TU, šik, *f.* šẹm.
TUO, — ennek, *f.* — ennem.

U

UCCELLO, ažḍit, *pl.* iždât (*anche al collett.*).
UCCIDERE, öng. *p.* yengâ, *a.* adinġ, *ab.* inẹ́ġġ, *s. v.* anẹ́ġga.

(1) *cfr.* âmes *di altri dialetti (Destaing. op. cit. p. 142).*
(2) *cfr. il nefusi* zëkkâ, *pl.* izékkwen.

UDIRE. ṣánnet, *p.* yeṣṣánnöt, *a.* adiṣṣánnät, *ab.* iṣánnat, *s.v.* aṣínnet. (*ar.*).
UNGHIA iššẹ́r, *pl.* iššâren.
UNO, íğğen, *f.* íğğet.
UOMO, mār, *pl.* imarriwen.
UOVO, tazdâlt. *pl.* tëzdalîn.

V

VACCA, tafunâst *pl.* tfunāsin.
VECCHIO (*sost.*). aussâr, *pl.* wussûret. *f.* taussârt, *pl.* tuwĕssârīn; (*agg.*), wĕssẹ́r, *pl.* iwussâren, *f.* wĕssërīyet, *pl.* wussûret.
VEDERE, ẓorr, *p.* yerẓâ, *a.* adiyéẓẓăr, *ab.* iẓẓö*rr, *s. v.* aẓă*rra (*all'imp. si usa* mâter).
VENDERE, zẹnz, *p.* yèzzẹ́nza, *a.* adizzẹ́nz, *ab.* izẹ́nza, *s. v.* tinzi.
VERDE (*agg.*) wărráġ, *f.* wărrâġīyet, *pl. m e f.* wârrûġet.
VERGINE (*sost.*), tagẓiwĕt, *pl.* tẹgẓiwin; CELIBE, agẓín, *pl.* igẓiwin.
VERMI (*della terra. della frutta*), tagĕčči, *pl.* tgiččwā; — *dell'intestino*, imĕklém, *pl.* iméklĕmăn.
VESTIRE, VESTIRSI, éls, *p.* yelsâ, *a.* adiéls, *ab.* iléss, *s. v.* alissa; BARRACANO, tlâba, *pl.* tlabiwin; — NERO (*della donna di Sokna*), atrîb, *pl.* itrîben.
VICINO (*sost. e agg.*), arnág, *pl.* yernâgen, *f.* tarnágt, *pl.* tarnâgīn.
VIMINI (*per fare ceste, ar. d.* dfîra), aḫaṭrö*s (*collett.*).
VIPERA. talĕfsâ, *pl.* tlifsiwīn.
VIVANDA SPECIALE DI SOKNA (*farinata*), tiüzi.
VIVERE, ö*dder, *p.* yeddẹ́r, *a.* adidder, *ab.* itẹ́dder, *s. v.* addâr.
VOI, kẹ́niu, *f.* kĕniti.
VOLENTIERI, s igĕfö*nnu, — ek. — es, *ecc.*
VOLERE, *p.* issúgger, *a.* adissúggar, *ab.* isúggar, *s. v.* asuggö*r.
VOLGERE IN GERGO, *p.* yúḫfu.
VOSTRO (*agg.*) — énnèwen, *f.* — ennékmet.

Z

ZAPPA *v.* SCURE
ZANGOLA (*otre per la preparazione del burro*), tammârt.
ZIA PATERNA, bẹ́tti; — ik, — is, — itnaḫ, ecc.

ADDENDA

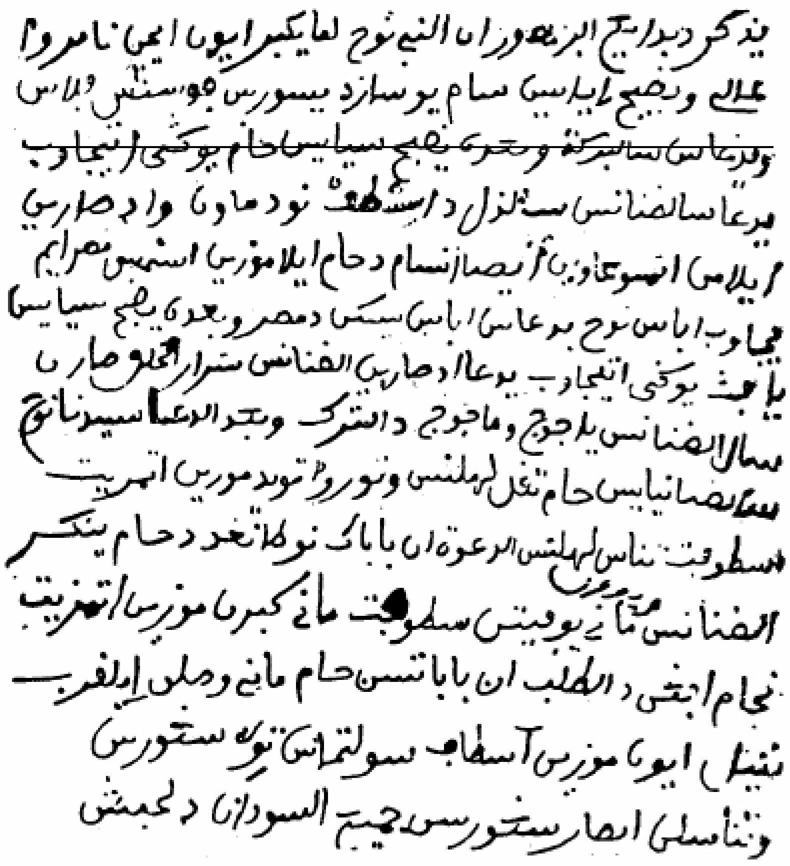
CAMMINARE, âkel.
COME (*compar.*), âm.
CUORE, ul, *pl.* ullâwen.
DORMIRE, ō*ṭṭōs.
DOVE ?, mânî.
LEGBI (*in gergo*), amân n tazdit, *"l'acqua della palma"*.
PER QUALE RAGIONE ?, mā ġā.
PRESSO, PER (*ar.* 'ind), ġur, – i, – ek, – es, *ecc.*
SEMENZA FRITTA (*ar.* glîya), tuġwâu.
TAGLIARE, TRONCARE, énkōṭ. (1)
VENIRE, âsed.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI - MILANO
ISTITUTO DI GLOTTOLOGIA

(1) *probabilmente dalla r. ar.* naqada, *con mutamento* q > k *per dissimilazione.*

الا ايجي ن السلطان يخيل يوم مزد ايجي نمار شاعر طامح
يناس اسيوخ ملاك اكواح يناس باتاتنيت يناس الى يينيت
يخشي يناس السلطان حتى نيتشا اسيوخ ملاك اكواح ويناس
الى يينيت دكسن ينا مار ايسلطان اودنياك او سيغر
ساعلانون يناس تبار وتنك بلاسن يناس سليغ الزغاريد
اتا سغانون يناس فرحن دلوقت ادنياك وينساز د
ايسلطان امكلينس ايدمابا ايتج دكسن وانكث يناس امار
اودنياك اج يناس امار ايسلطان لهلنك تورو يناس
ايجيمت بتقل يناس تويد سنيمزونس د السلطان تغريب
ادريكا من تاكلا يناس السلطان ايمار لهلنو الا ايجي
تاويد دالتوما يناس مار ايسلطان ايجي سال ايمزونين
يموت يناس لالاس لا انطاع اتسنيبه سس يناس حتى اونط
يموت يناس يحزن سوماس يناس حتى لا اتسن تموت ينا من
تحزن سضنانس يناس تاكلا نك طيبه يناس والله او كين
ادغ ايوتيد اج ديد

IV.



V.

TRASCRIZIONE E TRADUZIONE DEI TESTI

I.

iğğën në mmār ilâ eššéžret n arëmmûn, arëmmūnénnes moq-qâr. iwi lahıméł n amekṭâr iyisséḷṭān, yessûṣēlt. arëmmûn yèssëkkémt laḥdîm, dë mār èttamektārténnes bédden d imî n tásqā. yuséd az-zabṭi èssén imarrîwen éngâ¨n iğğen në mmār, suggaréntën iláḥbes. šâwrën fëllâsen esséḷṭân, yënnâsën: sagitten iyiláḥbës. sagíntën, ítni dë bāb n tamektârt. ummuḥábsen sānă*. s igö*f në lë'âm yënšéd esséḷṭān së bāb n tamektârt émmik iṣâr dgīs wu bā tā usânās. ufânt dē lëḥábs. yèsseḥēdō*rt esséḷṭān wu yëstâ'drās wu yënnâs: rettâk. wu yëkkér dîdēs yèssèkémt iyilḥā*znet n elmā**l, yënnâs: âwi ëlḥām-lénnek sāl bā tā tsuggârët. iwi íğğen n assrém. yènnâs esséḷṭān: émmik sā? yènnâs: ummuḥébsaḥ së sebéb n aremmûn, suggâreḥ attenkōṭ, satrîži! ušânās la,ımēlénnes urág.

I.

Un uomo aveva una pianta di melograno, le sue (*le cui*) melograne erano grandi. *Ne* portò un carico d'asino al sultano *e* lo fece arrivare. Le melograne le introdusse il servo, e l'uomo e la sua asina rimasero sull'entrata della casa. Venne uno zaptiè e due uomini *che* uccisero (*avevano ucciso*) un uomo. *che* li volevano *condurre* in prigione. Consultarono su di essi il sultano *il quale* disse loro: conduceteli in prigione. *Ve* li condussero, loro e il padrone dell'asina. Furono imprigionati *per* un anno. A capo di un anno domandò il sultano del padrone dell'asina come (*che cosa*) divenne (*fosse avvenuto*) di lui e che cosa gli diedero (*gli avessero dato*). Lo trovarono in prigione. *Allora* lo fece comparire *davanti a lui* il sultano, gli chiese scusa e gli disse: ti abbiamo dimenticato. E si alzò con lui *e* lo introdusse nella stanza del tesoro *e* gli disse: prendi il tuo carico di quello che vuoi. *Allora quegli* portò *via* una scure. Gli disse il sultano: Come *è che fai* così? *L'uomo* gli disse: fui imprigionato per causa del melograno, *ora* voglio tagliarlo. *te ne* prego! *Ma* gli diedero il suo (*un*) carico *di* oro.

II

Tennen zĕmân ellân mār ingî isél dĕ lahlénnes am nẹtta dĕ lállas am nẹtta dĕ yillis am nẹtta etsuġínnes am nẹttâ. tuṭâ fellâsen íğğet n tafunnâst dállah; yiqqím iḥẹ́rret fĕllâs. yusâzed íğğẹn ne mmār wu yĕnnâs: Allâh i'âŭnak! íğğẹn itén yĕnnâs: ḥaṭṭên wu ḥúdhā. d íğğẹn itẹ́n yĕnnâs: téḥlif anhā elbúgra búgrātek? wu yẹkkẹ́m ilahlénnes yĕnnâs: bāb n tafunâst yugẹ́zt. tennâs: šẹk dîma tsukâret dgī; imira ezzarrī'āt ĕddâ tlā bā tā adituâker? wu tèmmádda iyillīs tennâs: bâbām yĕffâṭĕn iyilḥabtện n tuġwâu illî tuaréfnet sāl ĕzzarrī'āt. tĕnnâ tmâẓiyĕt iyilállas: nīš, ġûri, ām errâ'i, ām uggít ḥlâf; illi ayittūġīm, bā**hi! wu temmádda tmẹ́zziyet iḥánnās, tḫâbras, tĕnnâs: 'abân ayûgīn errâ'i. tennâs: mā ġā atgīm amĕklínnuen tíüži deddâna assâ dĕ nīš izûmaḥ? bā tā elhlâf eddâ? ettaussā*rt tennâs awâl ĕddâ iyitsûġī. tĕffóġ tsûġi tzāġāraṭ. innânās: mâi ttufīd? tennâsen: ídbi 'ataqānâyed, tḫabbĕrâyed tawẹssā*rtēnnaḥ!

II.

Dicono *che* un tempo c'era un uomo *che* non sentiva (*sordo*) e sua moglie *era* come lui e sua madre come lui e sua figlia come lui e la sua schiava come lui. Cadde su loro (*capitò da loro*) una vacca sperduta *e l'uomo* cominciò ad arare con essa. Venne a lui un uomo e gli disse: Iddio ti assista! Uno dice *che* gli disse (*secondo un tale, l'uomo che arava avrebbe detto all'altro*): due righe (*solchi*) e prendila *(appena fatti due solchi le la restituirò)*. Uno dice *che* gli disse (*secondo un altro il sordo avrebbe detto al secondo*): giuri che la vacca è tua? *Dopo di che egli* entrò da sua moglie *e* le disse: il padrone della vacca l'ha riconosciuta. *Quella* gli disse: tu sempre mi accusi di aver rubato; adesso questa semenza ha di che può rubarsi (*come mai è possibile che se ne possa rubare*)? E *la donna* andò da sua figlia *e* le disse: tuo padre si è accorto dei due chicchi di "glìa" (1) che abbiamo arrostiti della semenza. Disse la ragazza a sua madre: io, per me, come *è* il pastore, come (*così è*) un altro in sua vece; quello (*il marito*) che mi prendete (*mi scegliete, mi volete dare*), *sta* bene! E andò la ragazza da sua nonna, la in-

(1) vivanda composta di semi fritti nel grasso.

formò *e* le disse (*dicendole*): vogliono farmi prendere (*darmi*) il pastore. *Allora* le disse *la nonna*: per quale ragione fate il vostro pranzo *con* polenta e grasso *proprio* oggi e io (*che io*) digiunai (*sto digiunando*)? che contrasto (*stranezza*) *è* questo? La vecchia disse queste parole (*parlò dell'accaduto*) alla serva. Uscì la serva facendo lo zagarit. Le dissero: che cosa hai trovato (*t'è capitato*)? Disse loro *la serva*: i miei padroni mi hanno affrancata, mi (*me ne*) ha informata la nostra vecchia!

III.

Zĕmân ẹllân íğğen n ẹṭṭufêïli, eṣṣana'āténnes mímmi adiyûf sẹn naḥ sârēṭ naḥ áktar adiqqím dídsẹn lēn adiyéčč dídsen. marra yuséd yufâ ifássen n imarrîwen. itrék ĕššuġlénnes azẹ́l udinak wu yĕqqím dídsen. yènnâs íğğen sĕ ġúrsen: mádd iišuġālẹ́nnek! yẹ̆nnâs: lā līḥ šûġŭl ḥēr nē wā! yĕnnâs: bâlek annĕmmúḥbes! yĕnnâs: rẹ̀ṭīḥ! am nīś, am kīniu; wu yeqqim. sagínten wussikmẹ́nten d íğğit n tâsqâ, waqqĕsẹ́n fellâsen. yĕglíg eṭṭufêïli wu yĕqqím qârīb iïni n tawō*rt. yuséd ĕssāyyáf, yurâ tasergilt, yufâ ĕṭṭufêïli nẹ́tta ēddûni. yussufō*gt, ya'bâ asíḥḥar. yeqqím itéll wu yĕnnâs: nīš ingî sĕ ġúrsen! yuzén assiyyáf išâwar lĕḥkûmet. ĕnnânās: ōḍbaḥimas aheddiyûsĕd. yèmmaddâsen eṭṭufêïli iilĕḥkûmet, yĕnnâsen: eṣṣanā'āṭénnu ĕl'amrẹ́nnu kúll ṭufêïli. yĕnnâs el ḥâkim: in kān atétrāk eṣṣana'āténnek, aksárrah. yẹ̆nnâs: térkĕḥ eṣṣânā'āt ĕddâ! ḥáttā kān 'ázzāmen fĕllâ, āmadíḥ abā'dẹ́n!

III

Un tempo c'era uno scroccone, il suo (*il cui*) mestiere *era che* quando trovava uno (*-a*) o due o tre o più *persone* stava con loro fino a che mangiasse con essi (*-e*). Una volta venne *e* trovò dieci uomini. Lasciò quel giorno le sue occupazioni e rimase con loro. Gli disse uno di loro: va alle (*per le*) tue occupazioni! Gli disse *lo scroccone*: non ho occupazione migliore di questo (*-a*)! Gli disse *allora quegli*: forse ci imprigioneranno! Gli disse (*rispose*): acconsento (*d'accordo*): come me, come voi (*correrò la stessa sorte vostra*); e restò con loro. Li condussero *via e* li fecero entrare in una casa *e* chiusero su li loro (*li chiusero dentro*). Si turbò lo scroccone e restò vicino alla bocca della porta. Venne il boja, aprì la serratura *e* trovò

scroccone *che era* il più vicino. Lo cacciò fuori *e* voleva sgozzarlo. Quello si mise a piangere *e* disse: io non sono (*non faccio parte*) di loro (*quelli*)! Il boja *allora* mandò a chiedere consigli all'autorità. Gli dissero (*risposero*): chiamatelo *che* venga da noi. Andò (*da loro*) lo scroccone dalle autoritá *e* disse loro: il mio mestiere *per tutta* la mia vita *è stato quello dello* scroccone. Gli disse il governatore: se tu abbandoni il tuo mestiere, ti mando libero. *Allora* questi gli disse: ho abbandonato *già* questo mestiere! *D'ora in poi* anche se mi invitano, non andrò (*vi ritornerò*) mai più!

IV.

ellân iğğen n esséḷṭān bḥil. yusâzed iğğen në mmār šâʿir ṭâmā, (1) yennâs: sîulaḥ fellák amdáḥ. yẹnnâs: bā tā tennîd? yẹnnâs ẹlli yennît dgīs. yënnás esséḷṭān: ḥatta nîš ẹssiulāḥ fëllák amdáḥ. wu yennâs elli yennît dgīs. yennâ mār iyisséḷṭān udînak: usíġt s agladénnüen. yënnâs: tbarûtënnek fëllâs. yennâs: sliḥ ezzëġârioṭ itasqânnüẹn. yënnâs: farḥân. dëluqō*t eddînak winâzëd iisséṭlān ineklînnes. iṣâr itéčč dgis wu ingî yènnâs imâr udînak: éčč. yënnâs mâr iyisséḷṭān: lahlẹnnek turû. yënnâs: eġġiḥt taqqál. yënnâs: tuwîd sén n imëzzûnīn! d esséḷṭān qarib adikkâmel tagilla. yẹnnâs esséḷṭān imâr: lahlẹnnu lallâs tawîd dëttuwâma. yënnâs mār iisséḷṭān: iğğen sal imézzûnīn yummút. yẹnnâs: lállās lā tënā*žžām atëssẹ́mbi sẹn. yennâs: ḥátta uyéṭ yëmmút! yënnâs: iḥzén s úmmas: ḥáttā lallátsen témmūt! yënnâs: teḥzén së dënánnas. yènnâs: tagillánnek ṭāyyéb? yennâs: wẹ́lli úgīeḥ adẹ́nnaḥ iyúggīd ẹ́čč dîdi!

IV.

C'era *una volta* un sultano avaro. Venne da lui un (uomo) poeta avido *e* gli disse: ho parlato su di te la lode (*lodandoti*). Gli disse il sultano: che cosa hai detto *di me*? Gli disse *il poeta* quello che disse (*aveva detto*) di lui. Gli disse il sultano: anche io ho parlato su di te la lode (*lodandoti*). E gli disse quello che aveva detto di lui. Disse l'uomo a quel sultano: sono venuto (*passato*) per la vostra strada. Gli disse *il sultano*: la tua via (*di* campagna) è su di essa (*quella era la strada tua obbligata*). Gli disse *l' altro*: ho inteso lo zagarít nella vostra casa. Gli disse *il sultano*: hanno fatto festa. E in quel momento (gli) portarono al sultano il (suo) pranzo. Si mise a mangiarlo e non (gli) disse (*senza dire*) a quell'uomo: mangia. (Gli) disse l'uomo al sultano: tua moglie ha partorito. Gli disse *il sultano*: la lasciai incinta. Gli disse *l'altro*: ha portato due piccoli! E il sultano era vicino a terminare il pasto. (Gli) disse il sultano all'uomo: mia moglie la sua madre (*anche la madre di mia moglie*) partorisce gemelli (*partorisce sempre a due a due*). (Gli) disse l'uomo al sultano: uno dei piccoli è morto. Gli disse *il sultano*: la madre non poteva dar latte a *tutti e* due. Gli disse *l' altro*: anche l'altro è morto! Gli disse *il sultano*: *è morto perchè* si è intristito per suo fratello. Gli disse *l' altro*: anche la mamma (loro) è morta! Gli disse *il sultano*: *perchè* si è intristita per i suoi figliuoli. Gli disse *il poeta:* il tuo mangiare è buono? Gli disse *il sultano*: per questo (*tanto è buono che*) non volli dire ad alcuno: mangia con me!

(1) *la ʿ della scrittura non si avvertiva affatto nella pronunzia.*

V.

yeḍkér dĕ bdâiʿa ĕzzuhûr ánna ĕnnẹbi nuḥ, lámma yekbâ*rr, iwen iíğğen n amérru ʿâli wu yeḍbâ*ḥ yâîs sā¨m. yusâzĕd. yĕs-sûres fusẹ́nnes fĕllâs wu yedʿâs sĕl bárket. wu báʿdhū, yeḍba*ḥ si yâîs ḥâm, ingî attižáüb; idʿâ sĕ ḍĕnánnās ṣĕḍḍō*l d asésṭōf n ud-mâwen wa dṣârîn illâmen ĕttĕsuġāwîn iyéḍnā n sā¨m. dĕ ḥām ilâ mûẓīîn, ismẹ́nnes mṣrâim: ižâüb ubbâs nūḥ, yĕdʿâs ubbâs, iskén dĕ mṣár. wu báʿdhu, yōḍbáḥ si yâîs yâfat, ingî attižâub: yedʿâ ad-ṣârin ẹḍḍĕnánnes širâr elḥálq; ṣâren sāl ĕḍḍĕnánnes yažûz wa ma-žûz dẹttû*rŭk. wa baʿd eddâʿa ĕn seyyídnā nūḥ sẹ̈ḍḍnâ n yâîs ḥām taqqâl lahlénnes, wu turû, tuwîd mûziīn ĕttémăẓīyĕt seṭṭûfĕt: tennâs lahlénnes: ĕddâʿwet mbâbak tuṭânāġd! dĕ ḥām yénkōr ĕḍḍĕnánnes wu yérwel mâni yufîten sĕṭṭûfet. mâni kō*brōn, muẓiīn ĕttọ*ma-ẓīyĕt n hām ō*ffégān dĕ ṭṭâleb ĕn babâtsen ḥām. mâni wa*ṣṣĕlen iilqa*rb n innîl, iwén mẓiīn aseṭṭáf s últmās, tuwî sė ġûres wu te-nâsĕlen: iṣâr sĕ ġúrsen žĕmîʿa ĕssudân dĕ laḥbẹ́š.

V.

È ricordato nel *libro intitolato* Bdâi'a ezzuhûr che il profeta Noè, quando fu vecchio, salì su di una alta montagna e chiamò suo figlio Sem. *Questi* venne a lui. *Allora Noè* mise la (sua) mano su di lui e invocò su di lui la benedizione. (E) poscia chiamò suo figlio Cam, *ma questi* non gli rispose; *allora Noè* invoco sui figli suoi (*di Cam*) l'umiliazione del servaggio e l'annerimento dei volti e *che essi figli di Cam* divenissero schiavi e schiave dei figli di Sem. (E) Cam *intanto* aveva un bambino, il suo (*cui*) nome *era* Misraim: *questi* rispose a suo nonno Noé *il quale* invocò su di lui *la benedizione* (suo nonno) *e quello* abitò (*andò ad abitare*) in Egitto. (E) dopo di ciò *Noè* chiamò suo figlio Iafet il quale non gli rispose: *allora Noè* invocò *che* diventassero i figli suoi (*di lui*) i peggiori mali del creato; *e difatti* provennero dai suoi figli Gog e Magog e i Turchi. (E) dopo l'invocazione di nostro signore Noè su i figli di suo figlio Cam, concepì la moglie sua (*di Cam*) e partorì e portò un bambino e una bambina neri: *allora* disse la (sua) moglie: la maledizione di tuo padre è caduta su di noi! (E) *allora* Cam rinnegò i suoi figliuoli e fuggì quando li trovò (*per averli trovati*) neri. Quando si furono fatti grandi, il ragazzo e la ragazza di Cam uscirono e cercarono (*a cercare*) il loro padre Cam. Quando arrivarono in vicinanza del Nilo, il giovane nero montò su sua sorella *e questa* portò (*concepì*) da lui ed ebbero successive generazioni: *e* provennero da loro tutto il Sudan e l'Abissinia.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI - MILANO - ISTITUTO DI GLOTTOLOGIA

Revisione e correzione dei vocaboli
del Berbero di Sokna, raccolti sul posto nel 1819

dal Capitano della Marina Imperiale Inglese

G. F. LYON

Per maggiore comodità di chi voglia fare dei raffronti fra le parole di questa raccolta, che in inglese si trovano elencate alla rinfusa e senza alcun nesso tra loro, e quelle del mio glossario, le ho disposte, traducendole, per ordine alfabetico. Ciò renderà più facile la ricerca di qualche voce che capiterà di dover citare nelle note.

Esaminando questa lista, vi si scorgeranno la mancanza di un criterio costante di trascrizione e frequenti errori di scrittura e di stampa, dovuti sopratutto alla mancanza di cultura linguistica dell'A. Tuttavia quasi tutte le parole che egli ci dà, spesso attraverso notevoli errori, sono facilmente riconoscibili. Facendoci, allora, guidare dalla pronunzia odierna del dialetto di Sokna, e lasciando impregiudicata la questione se in un linguaggio come quello — poco adoperato, isolato ed in continuo logorio — si siano potuti verificare nel corso di cento e più anni dei mutamenti fonetici, possiamo pensare che alle lettere adoperate dal Lyon, quando esse non abbiano il suono corrispondente a quello segnato alla loro destra nella mia tavola a pag. 8 — o, qualora in questa non siano comprese, a quello alfabetico italiano — l'A., che si atteneva anche alla pronunzia inglese, abbia voluto dare il valore qui appresso indicato. Salvo, naturalmente, gli errori dianzi accennati, quelli di ricezione, dovuti al suo orecchio non adusato ai suoni arabo-berberi, e gli eventuali mutamenti fonetici verificatisi.

a — ā, ẹ, e.
aa — ʻa.
ai — e, ẹ, i: *una volta sola si incontra aï, che serve a rendere* ayyi (*v.* "*buono*").
ch (*impiegato, se non si tratti di un errore di stampa o di scrittura, una volta sola*) — č (*v.* "*cammina*").
dg — ğğ.
e — ō, i.
ee — i.
ea — i.
ei — i.
gh — g, ġ (tš? *v.* "*camicia*").
ghr — ġ.
gr — ġ (*v.* "*pane*").
h — ḥ.
i — e, ẹ.
j — ž.
k — q.
kh — q, ḥ, ḫ.
o — ō, ū, u.
oo — u.
ou — u.
s — ṣ, z.
sh — š.
t — ṭ.
tch — čč.
u — a, ọ, ẹ, e, ẹ.
z — ẓ.

Il L. tentò solamente in poche parole di segnare la quantità o a posa della voce (v. CATTIVO, FUOCO, LÀ, PANE, SANGUE, SOTTILE, TELLE). Pel resto, si intende che le vocali possono leggersi in tutte e varietà dell'accento e della quantità.

Spesso con le vocali doppie, e con i dittonghi *ai*, *ea*, *ei*, egli volle rendere il suono semplice corrispondente, quando esso era breve e accentato, o lungo e atono, o lungo e accentato.

⁂

La lettura di questa breve raccolta filologicamente considerata, lascia alla nostra immaginazione rappresentarsi il solerte viaggiatore che, sprovvisto di qualsiasi cognizione della lingua araba tanto necessaria in simili ricerche, si sforza, a furia di mimica, di farsi comprendere, per poter registrare un po' di quel linguaggio che, durante una sosta del lungo viaggio, lo ha colpito perchè « diverso dall'arabo ».

Ponendo mente, poi, alla traduzione berbera che l'A. ci diede

di talune parole, come IO, TU, NOI, FRATELLO, FUOCO, ecc. si assiste con la fantasia ai frequenti equivoci linguistici insorgenti fra lui e gli informatori e che egli, impreparato, non era capace di rilevare, nè di dissipare.

⁂

N. B. *Alle voci italiane della prima colonna* (in maiuscoletto), *sono affiancate quelle della trascrizione del L.* (in corsivo): *seguono quelle corrispondenti della mia raccolta.*

A BUON MERCATO	*erkheese*	*dall' ar.* raḫiṣ.
ACQUA	*aman*	amân.
ADDOME	*wijjra*	žār.
AFFAMATO	*floozukh*	illûz. (1)
ANNO	*aam*	*dall' ar.* ʻām.
ASCOLTA	*sill*	sẹ̄l.
ASINO	*amketarr*	amektâr.
ASSETATO	*foodukh*	yeffûd. (2)
BARBA	*tamart*	tmart. (3)
BASTONE	*tagaghreet*	taġarít.
BENE	*taïb*	ṭâ**yyeb (*ar.*).
BEVI	*soo*	sū.
BOCCA	*eemi*	imi.
BORSA, SACCO	*takhareet* (4)	

(1) l'agg. è dato dalla 3ª pers. del ver. *illûz.* Il L. cita invece la 1ª pers., che significa "sono affamato", riconoscibile nonostante l'A. abbia scambiato, nell'elaborazione del lavoro, la *e* iniziale, che nel testo inglese è *E*, con *F*. Verosimilmente, avendo a gesti accennato a sè stesso, gli han tradotto l'"aver fame" ("l'uomo affamato" nella mente dell'A.) in 1ª pers.

(2) le osservazioni della nota prec. valgono anche per questa voce, eccetto che per lo scambio di lettera.

(3) si tratta di un errore di ricezione o di trascrizione, oppure di una scomparsa della 1ª *a*?

(4) a me fu data la voce ar. corrispondente.

Bosco, gruppo d'alberi	*shejjer*	*dall' ar.* šežár.
Buono	*zain*	*dall' ar.* zēn.
Burro	*lemman* (1)	thússi.
Cagna	*edeat*	tiyidit. (2)
Caldo	*yehamma*	*dalla r. ar.* ḥmâ.
Camicia	*ghukhoot*	tšûköt.
Cammello	*laghrum*	lȧġóm
Cammina(-re)	*achel*	âkel. (3)
Cane	*edee*	îyīdī.
Capelli	*zaoo*	zâu.
Capra	*teaghsee*	tiḥsi. (4)
Capretta	*teghradot*	tiġīdâṭ
Capretto	*eghraid*	iġíd. (5)
Carne (*cruda*)	*aksoom*	aksúm
" (*cotta*)	*tagilla*	tagílla.
Caro, costoso	*yeghulla*	yeġlâ (*dall'ar.* ġâli).
Casa	*taskha*	tásqa
Cattivo	*afäan*	*probabilmente dalla r. ar.* 'afana.
Cavallo	*aghemar*	agmár.
Che cosa è questo?	*mattawa*	bā tā wā. (6)

(1) qui quasi certamente il L. trascrisse, o lesse poi, *l* invece di *s*, nel registrare la parola ar. *sémen*.

(2) probabilmente al L. è sfuggita la *t* iniziale.

(3) il *ch* di questa voce non può che leggersi, all'inglese č, e ove il L. abbia effettivamente inteso *âčel*, potrebbe spiegarsi questo come un fenomeno di palatalizzazione.

(4) la voce data dal L., ove non sia errata la trascrizione, dovrebbe leggersi *tigsi* o *tiġsi*. Nel 1.° caso bisognerebbe ammettere una dissimilazione fra le due spiranti, analoga al *tekšî* dello Zenaga. Nel 2.° vi sarebbe stata la velare sonora, al posto della sorda.

(5) *iġíd* indica "caprettino lattante", mentre il capretto grande è *zâlag*. Nella trascr. del L. é reso bene l'oscuramento dell'*i* dopo il ġ.

(6) può darsi che gli informatori gli abbiano dato *mā*, all'araba.

Città	*tamoort*	tamĕdint. (1)
Collo	*takaroomt*	takrûmt.
Coltello	*oozall*	uzál.
Come stai?	*aish haulek*	bā tā ḥâlènnēk.
Corri	*uzzel, azzil*	ázzël.
Cotone	*tabdookht*	tabdúḫt.
Cuoio	*illum*	ilém.
Cuore	*ool*	ul.
Danaro	*fl-uss*	filûs. (*ar.*). (2)
Datteri	*izgarun*	izgârēn. (3)
Domani	*teefoot*	tifút.
Donna	*tamtoot*	tamĕttúṭ.
Dormi	*utus*	éṭṭos. (4)
Dove	*maneela*	mâni. (5)
Due	*sunn*	sẹn.
Duro	*yekkoor*	yuqqûr.
Egli	*netta*	nẹ́tta.
Erba	*lasheb*	dall'ar. 'ášeb.
Farina	*aruna*	arẹ́n.
Fratello	*nitta*	ummâ. (6)
Freddo	*tasunti*	taṣẹ́nṭi.
Fuoco	*isghrâran, timsi*	tímsi. (7)

(1) ma anche *tamúrt*, che significa pure "paese abitato".

(2) a Sokna, però, in gergo si dice *imellâlen*, cioè "i bianchi, le cose bianche (d'argento)".

(3) ma solo quelli corrispondenti all'ar. támr; v. pag. 15.

(4) la trascr. del L. è esatta, se si legge all'inglese *ut-us* (nel testo inglese vi è *sheep*!).

(5) come scrive il L. è da intendersi *mâni yellâ*, cioè "dove è?".

(6) qui deve l' A. aver indicato, domandando, uno dei presenti che egli conosceva per fratello dell' interrogato, e gli han risposto con la parola che significa "egli".

(7) il L. dà due volte la parola che, secondo lui, corrispondeva a "fuoco". La prima deve averla ottenuta indicando un fuoco che bruciava, forse toccando della legna: e l'interrogato gli ha dato *isġâren*, "legna". Nella seconda, traduzione e trascrizione sono esatte.

Gatto	*yatoos*	yaṭṭûs.
Giallo	*asfar*	áṣfar (*ar.*).
Giardino	*tamda*	támda.
Giorno	*azill*	azél.
Giovane (*sost.*)	*muzzee*	mĕẓẓi. (1)
Grasso (*agg.*)	*smeeu*	*dall'ar.* sĕmîn.
Grida(-re)	*ell*	él. (2)
Ieri	*dullain*	ḍăllín.
Io	*shik*	nĭš. (3)
Là	*ghrādi*	amkân udînak. (4)
Lana	*dooft*	ŏḍḍúft.
Latte	*akhi ashfai*	âḫi. (5)
Legbi	*aman tesdeed*	amân n tazdít. (6)
Linguaggio	*awall*	awâl
Loro	*etene*	ítni.
Luna	*tajeeri*	tažîri. (7)
Mangia(-re)	*itch*	éčč.
Mano	*foos*	fūs.
Mese	*yoor*	yūr.
Miele	*el asell*	tamémt. (8)
Mio (*pron.*)	*ennoo*	-ennu. (9)
Molti	*gootunn*	uggûtun.

(1) ma significa " bambino, fanciullo ".
(2) significa propriamente " piangere ".
(3) probabilmente l' A. nel chiedere la parola " io " ha fatto cenno a sè stesso, e l'interrogato gli ha dato la parola che significa " tu ".
(4) *ġădi* è ar.
(5) è il siero di latte, latte inacidito: il l. fresco è *aŝfâi*.
(6) significa " acqua di palma ", ma è gergo: in sokni si dice *ágbi*, dall'ar. *lä*gbi*.
(7) questa è la pron. attuale: salvo errore di scrittura, si può pensare che cento anni fa si pronunziasse *tažiri*.
(8) *'ásel* è ar.
(9) è il suffisso dell'agg. possessivo, non il pronome, che chiedeva l'A.

Morbido	*murkhee*	. . . .
Mosca	*eezaan*	îzi. (1)
Mucca	*lebgurr*	tafunâst. (2)
Muro	*jadeer*	žadîr.
Naso	*luckshum*	lö*ḫšem. (3)
Nero (*agg.*)	*settuf*	sĕṭṭóf.
Noi	*oodan*	ḗččeni. (4)
Notte	*yettee*	iṭî
Occhio	*teeat*	ṭīṭ.
Olio	*odi*	ûdi.
Orecchio	*tamazookh*	tamezzúḫt.
Ossa	*ighruss*	igsân. (5)
Palma	*tesdai*	tazdít. (6)
Pane	*tegrāri*	tġiri.
Panno	*melf*	melf (*ar.*).
Pecora	*teele*	tili.
Pelle	*illum*	ilém.
Penna (*d'uccello*)	*terjaalem*	taržált. (7)
Pentola	*ligder*	amĕssûzik. (8)
Pepe	*afillfill*	*dall' ar.* félfel.
Pesce	*khoot*	ḥut (*ar.*).

(1) *izân* è pl. Il L. deve aver mostrato una mosca (*a fly*) di un gruppo di mosche, e gli han dato il plurale, per equivoco.
(2) *lèbgâ*rr* è ar. e significa " le mucche ". Qui è insorto lo stesso equivoco della parola precedente.
(3) è ar. In sokni è *tunzä*rt*: si vede che anche allora vi era lotta fra i due termini, già con prevalenza di quello ar.
(4) *udân* significa " gente ". Qui il L. deve aver fatto cenno a tutti gli astanti, lui compreso....
(5) igö*ss *è s.* In inglese c'è *bones*, non *bone*: deve essere avvenuto lo stesso equivoco di " mosca, mucca ".
(6) *tezdâi* è pl.: lo stesso equivoco della parola precedente.
(7) *tèržalîn* è pl.: lo stesso equivoco.
(8) *gíder* è ar.

PETTO	*sudder*	sộdĕr (*ar.*). (1)
PIEDE	*tishkunt*	tiškėnt
PIETRA	*teghrooghan*	tġaġit. (2)
POCHI	*reehassan*	. . . . . .
PORTA	*tawert*	tawórt.
PORTA(-RE)	*aweet*	âwid.
PRENDI	*akh*	aġ. (3)
QUATTRO	*erba*	árba'a (*ar.*).
QUELLO	*kanno deenek*	udînak. (4)
QUI	*da*	dā
RAGAZZA	*temuzzeet*	tmō•zẹt.
RAGAZZO	*moozain*	mûziīn.
ROSSO	*zuggo*	zuggō•ġ (5)
SABBIA	*omlal*	umlâl.
SALE	*teesunt*	tisént,
SANGUE	*eddaman*	idā•mmĕn (*dall'ar.*).
SCARPE	*erkaas* (6)	
SOLE	*tefookt*	tfukt.
SORELLA	*ootima*	últmā.
SOTTILE, DEBOLE	*daif*	*dall'ar.*

(1) in sokni c'è *admár* (pl. *idmâren*) per " petto della donna, mammella, – e ".

(2) *tġuġân* è pl.: lo stesso equivoco del pl. ottenuto invece del s., indicando un gruppo, un mucchio, un insieme.

(3) qui l'A. ha sentito ḧ, altrimenti avrebbe trascritto il ġ come al solito.

(4) l' A. avrà ottenuto *amkân udînak*, che significa " in quel posto ", ed essendogli sfuggito l'*am*, ha registrato ciò che ha udito. Evidentemente egli, per far intendere " quello ", ha mostrato un luogo lontano, nel quale si trovava qualche persona o qualche cosa che prima era più vicina.

(5) il ġ in sokni è dolce: probabilmente per questo sarà sfuggito all'A.

(6) non mi fu data questa voce dai miei informatori, ma essa esiste in nefûsi (*arkâs*).

SPADA	*awoos* (1)	
STELLE	*erān*	irân.
STRUZZO	*aseed*	asid.
STUPIDO	*willisen*	ul issén. (2)
TAPPETO	*majeer*	. . . .
TELA	*akhooli* (3)	
TESTA	*ighrof*	igóf.
TOPO	*agherdi*	agẹrdi.
TRE	*shard*	šâreṭ.
TU	*neish*	nīš. (4)
TUO (*pron.*)	*enick*	–ennek. (5)
UCCELLO	*azdcah*	aždît. (6)
UNO	*idgen*	iġġen.
UOMO	*mar*	mār.
UOVO	*terdaaleen*	tazdâlt. (7)
VA (*imper.*)	*maat*	mad.
VECCHIO (*agg.*)	*wusser*	wĕssẹr.
VIENI	*aeed* (8)	åsed.
VERDE	*wurrugh*	warráġ.

(1) da me non udita. Attualmente è in uso la parola ar.

(2) cioè " non sa, colui che non sa, ignorante ". Oggi i Suakna direbbero *ingî issén*, analogamente a *ingî isél* per "sordo": v. testo III.

(3) qui il L., chiedendo " tela " (*linen*), ha dovuto mostrare qualche indumento fatto di tela, ed allora l' interrogato ha creduto che egli chiedesse " vestito, indumento ": non gli ha dato, però, questa voce in sokni, che esiste (v. VESTIRE, pag. 27), bensì quella araba berberizzata: *aḥôli*

(4) lo stesso equivoco di " io ".

(5) v. nota a " mio ".

(6) salvo errori, si può pensare che qui il ž abbia sostituito il *z*. L'*h* è per errore al posto di *t*.

(7) *tëzdalîn* (la *r* è erroneamente al posto della *z*) è pl.

(8) la prima *e* è per errore al posto dell' *s*.

SOMMARIO

Introduzione . . . . pag. 2
Testo I. . . . . » 6
» II. . . . . » 7
Tavola dei segni di trascrizione . . . . » 8
Lista delle abbreviazioni . . . . » 10
Glossario . . . . » 10
Testo III . . . . » 17
Addenda . . . . » 28
Testo IV . . . . » 29
« V . . . . » 30
Trascrizione e traduzione dei testi . . . . » 31
Revisione e correzione dei vocaboli del Lyon . . . . » 37

Glott. SEM 4047
UNIVERSITA' DEGLI STUDI - MILANO - ISTITUTO DI GLOTTOLOGIA
5125